

Convegno
Paesaggio ed Economia

Sondrio, Sabato 22 Novembre 2008

Interventi del pubblico

Stefano Martinalli

Mi pare che oggi si possa in un certo senso definire come la giornata dell'autocoscienza. Corre quindi l'obbligo di motivare il ruolo del nostro consorzio imprenditoriale a sostegno di una iniziativa come questa. Nel senso che è indubbio come molti degli imprenditori consorziati dentro Vivi le valli, siano su questo territorio in modo molto importante ed evidente; con ciò intendo fortemente intrecciato con la sua costituzione ambientale, anche in termini di consumo. Ma è proprio nel prendere coscienza di ciò e nell'intuire come tale modello basato sulla consumazione ambientale non abbia più futuro, la ragione per cui siamo qui a sostegno di un convegno come questo e più in generale al lavoro di SEV, che di tali tematiche ha fatto l'oggetto del suo prezioso mandato. Mentre in un futuro rapporto tra l'esplicitarsi delle proprie attività, beninteso sempre volte al profitto, e il rispetto del territorio e del paesaggio, già si possono riconoscere delle prospettive realmente vantaggiose: per la comunità di riferimento, quanto per i soggetti economici che sono qui chiamato a rappresentare. Diversamente, siamo i primi a comprendere che le azioni, anche di *business*, diventeranno sempre più sterili. Vorrei dunque provare a sviluppare il tema per mezzo di tre riflessioni.

La prima riguarda il ruolo di primo piano di SEV, già ricordato, ed in specie quello del professor Quadrio Curzio, che si sono rivelati come degli *asset* strategici decisivi per la nostra comunità. Specialmente in un'epoca confusionale quale è la presente, dove non è sempre facile riconoscere tempestivamente gli attori di una trasformazione fruttuosa.

La seconda riflessione si riferisce all'assenza di due soggettività con cui ci sarebbe invece piaciuto confrontarci. Quella dei giovani, intanto, che le parole qui solo evocate saranno chiamati a tradurre in opera, e quella delle istituzioni. Con la meritevole eccezione del presidente del Consiglio provinciale Del Nero, che di quella istituzione considero essere una delle maggiori sensibilità sul piano politico e culturale. Bisogna però aggiungere che il rumore delle assenze istituzionali è a forte. E questa non vuole essere una denuncia, del tutto inutile, ma il rammarico per un'occasione persa. A cui speriamo vivamente che possano seguirne altre. Nel processo di autocoscienza qui intrapreso, bisogna dunque anche mettere in conto l'individuazione di forme e modalità diverse con cui coinvolgere gli assenti.

Il terzo punto, al precedente collegato, consiste nel sottolineare l'importanza dello statuto comunitario. Come ricordato anche negli interventi di Sergio Zoboli e di Piero Bassetti, è inutile confidare eccessivamente sulle grandi capacità di pianificazione degli strumenti urbanistici, socioeconomici o quant'altro. Piuttosto è utile credere, dunque investire, sulle capacità e le sensibilità personali. Quindi su quell'utilissimo strumento che la Valtellina si data: lo Statuto comunitario, appunto. Ribadendone ancora

l'aspetto di lungimiranza e di obiettiva novità, anche e soprattutto in relazione ad altre comunità locali, che si trovano a dover gestire gli stessi problemi di transizione.

Vorrei infine concludere sottolineando l'attenta e partecipe presenza delle due banche locali, qui ai loro massimi livelli rappresentate. Significa probabilmente che c'è un tessuto socio-economico che, in questo momento delicato per il futuro e l'identità del nostro territorio, possiede una sensibilità e una visione che travalicano quella istituzionale, surrogandola in teoria se non ancora nella prassi. E mi permetto di aggiungere che questo non è poco.